

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVII — Vol. XLI

Firenze, 16 Ottobre 1910

N. 1902

**SOMMARIO:** A proposito degli scioperi grandi e piccoli — Sul mercato monetario — Sul commercio internazionale italiano — Per le agitazioni agrarie in Romagna — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** Emanuele Wurm, Die Franzgeschichte des Deutschen Reiches — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** Il movimento delle Casse di Risparmio in Europa — Il regolamento per la esecuzione della legge sulle Casse di Maternità — La situazione del credito agrario nel Mezzogiorno e nella Sardegna — L'undicesimo Congresso Nazionale socialista — Le spese incontrate dal Ministero dei lavori pubblici — La statistica della produzione del tabacco — Le ferrovie negli Stati Uniti d'America — Le controversie tra capitale e lavoro nel Regno Unito — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio Italiano — Il commercio della Germania — L'immigrazione nel Canada — L'agricoltura in Austria — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società Commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

## A PROPOSITO DEGLI SCIOPERI GRANDI E PICCOLI

Dopo i cotonieri di Inghilterra, i metallurgici di Germania, ecco i ferrovieri di Francia, senza contare gli innumerevoli piccoli scioperi che in Italia ne turbano il gracile organismo economico.

Per l'Italia, piccole industrie, piccoli concetti e quindi anche piccoli scioperi; ma esiste sempre la minaccia dei ferrovieri e dei postelegrafici; e l'esempio che viene di Francia può non essere senza conseguenze anche da noi.

Non occorre fare in proposito professione di fede; troppo evidente è il danno che la economia pubblica risente sia dai grandi scioperi, sia dai piccoli frequenti, perchè non sia naturale di deplorare questi continui conflitti che portano perdite incalcolabili, che si ripercuotono poi su coloro stessi che sono causa delle sospensioni del lavoro.

Soprattutto gli scioperi nei pubblici servizi, come quelli delle poste, telegrafi e delle ferrovie, producono tali perturbamenti morali e materiali nella vita sociale, che, a ben rifletterci, debbono apparire sproporzionati alla causa stessa, per quanto grande, che con gli scioperi si intende di difendere.

E di tali perturbamenti che implicano una sospensione della intera attività sociale, non può a meno di risentirsene vivamente la popolazione complessivamente, la quale così è meno disposta a vedere con simpatia o con tolleranza tali movimenti. Di questo dovrebbero tener conto gli addetti ai servizi pubblici per riservare lo sciopero come arma di difesa dopo aver esperiti tutti gli altri mezzi, in quanto la esperienza ha ormai accertato che uno sciopero non ha buon esito se non è sostenuto dalla pubblica opinione.

Noi non imiteremo coloro che inveiscono rudemente contro gli scioperanti senza tener alcun

conto delle loro contingenze quotidiane e delle loro disillusioni per l'attesa di provvedimenti che tardano troppo; ma invece faremo qualche accenno sui moventi di questi coflitti e qualche osservazione generale sulla situazione.

Molti vanno a cercare le cause di questo stato di cose nella azione dei sobillatori, nelle tirannie di pochi turbolenti audaci, nella scarsa coltura delle moltitudini lavoratrici: e crediamo che tutti questi ed altri fattori entrino a produrre questi conflitti od almeno ad inasprirli; ma crediamo d'altra parte che il substrato sia il malcontento che regna in quasi tutti i lavoratori in causa del disagio economico.

Conviene guardare in faccia questi problemi complessi e non nascondere vanamente la verità per pusillanimità d'animo.

E' già lungo periodo di tempo che ufficialmente si accerta un notevole rincaro delle pignoni, e dei viveri; carne, latte, ortaggi, frutta, ed ultimamente anche il vino alimenti che formano il fabbisogno delle modeste famiglie, sono aumentati di prezzo; si può dire che il costo della vita è cresciuto nei due ultimi anni del 50 per cento circa. E diciamo che la constatazione del fenomeno è fatta ufficialmente perchè, non solo si hanno sintomi di agitazioni da parte di coloro che soffrono per tale rincaro, nor solo qua è là si nominano commissioni coll'evidente scopo di guadagnare tempo, o meglio di perder tempo, ma le amministrazioni della Guerra e della Marina, sebbene abbiano tanti ripieghi per maneggiare il bilancio, sono costrette a chiedere maggiori fondi per far fronte al rincaro.

Ora è chiaro che coloro i quali non possono immediatamente rivalersi sui clienti per addossare a questi ultimi in tutto od in parte la maggior spesa, si trovano, poichè il salario o lo stipendio (e peggio quando è stipendio) è rimasto lo stesso, a limitare i consumi.

Riflettiamo per un solo momento ad un im-

piegato che gode (!) lo stipendio di 100 od anche 150 lire mensili e che si vede in pochi anni quasi raddoppiata la pigione, aumentato il 50 per cento il prezzo della carne, del latte ecc. e ne deduciamo, che anche facendo economia di qualche lira il mese deve necessariamente portare a casa una quantità di pane, di vino, di carne di latte almeno della metà inferiore a quella che portava prima.

In questi giorni, e portiamo il fatto come esempio, ci fu indicato a Roma un impiegato che ha più lustri di servizio ed uno stipendio di 112 lire mensili nette, compresa la indennità di residenza; ha moglie e due figli; vive in un appartamento di tre ambienti il cui prezzo di affitto fu portato in questi giorni da 60 a 75 lire mensili; col rimanente deve vivere lui e la famiglia; il capo d'ufficio ed i colleghi frequentemente lo aiutano con qualche sussidio personale.

E' un esempio, ma poco su poco giù sono a migliaia gli individui e quindi le famiglie che, sopraffatte dal rincaro si trovano in un gravissimo disagio economico. Ora tra questi disgraziati alcuni sono pazienti e rassegnati, altri brontolano e sono anche disposti alla ribellione; ma altri sono insofferenti e diventano sobillatori e trovano seguaci.

Ma il vero sobillatore è il disagio economico.

Ed è evidente che vi è tutto un mondo nuovo che sorge, ancora incerto nelle sue aspirazioni, nei suoi postulati; ma se non sarà a tempo compreso si farà comprendere da sé.

La crisi minaccia, il danaro corre più rischio e le Banche alzano il saggio dello sconto, cioè il prezzo dei loro servizi; — le ferrovie alzano le tariffe di trasporto perchè sono più alte le spese; — l'industriale aumenta il prezzo dei suoi prodotti per fronteggiare la situazione; e tutto questo sta bene. Ma non si è mai visto che lo Stato aumenti spontaneamente salari e stipendi visto il rincaro del vivere; non si è mai sentito che un industriale dica ai suoi operai: « ragazzi, ho visto che il vivere è aumentato del 50 per cento sul costo, io non posso aumentarvi del 50 per cento il salario, ma sopportiamo il male metà per ciascuno; da oggi lo aumento del 25 per cento.

Niente affatto; Stato e privati devono essere tirati per i capelli per concedere un quarto di quello che sarebbe necessario e quando l'hanno concesso dopo lotte, scioperi, disordini, arbitrati, e magari le fucilate, lasciano lo stesso germe di malcontento.

E poi si dice: dalli a Toffin che fu l'organizzatore dello sciopero dei ferrovieri in Francia; — e si dirà: dalli a Trevisonno che sobilla i ferrovieri italiani. E noi pure ammettiamo la esistenza di sobillatori; ma la loro opera sarebbe vana o transitoria se non vi fossero le circostanze favorevoli al germogliare della loro sementa.

Noi vediamo la cosa diversamente. Crediamo cioè obbligo dei salarianti, Stato o privati, di non disinteressarsi del rapporto tra il salario nominale ed il salario reale, ma di vigilare perchè tra i due salari corra il minor divario possibile.

Alcuno dice: ma le pretese dei salariati e degli stipendiati non finiranno mai....

Nella maggior parte dei casi siamo così lontani ancora dall'essere di fronte a pretese eccessive, che c'è tempo per discorrere e discutere delle pretese ragionevoli.

## Sul mercato monetario

Anche quest'anno si produce in questi mesi lo stesso fenomeno che è accaduto l'anno decorso, cioè un rincaro in ottobre del prezzo del denaro.

Nel 1909 la Banca d'Inghilterra aveva tenuto il saggio dello sconto dal 2 1/2 al 3 per cento quasi tutto l'anno; fu nell'ottobre e precisamente il 14, che portava il saggio al 4 per cento ed una settimana dopo al 5 per cento; poco prima la Banca Imperiale Germanica aveva portato il saggio dello sconto dal 3 1/2 al 4 per cento fino dal 20 settembre, e l'11 di ottobre lo spinse fino al 5 per cento. Gli Istituti degli altri mercati, tranne la Banca di Francia, che mantenne invariato il suo 3 per cento, seguirono il movimento di quelli inglese e germanico; e solo verso la metà di dicembre si determinò una *détente*, che a poco a poco ripristinò i prezzi più bassi.

Quest'anno si ripresenta lo stesso fenomeno e già la Banca d'Inghilterra e quella di Germania sono sulla via degli aumenti.

Per ciò che riguarda particolarmente l'Italia, come è noto, il saggio dello sconto ufficiale è del 5 per cento quasi costante e non può essere alzato da parte delle Banche di emissione senza il consenso del Governo; però le Banche di emissione sono autorizzate a praticare dei saggi di favore fino alla misura del 4 per cento per gli effetti presentati da Banche popolari e da altri Istituti finanziari o di credito agricolo organizzati, in modo da essere gl'intermediari fra il piccolo commercio e gli Istituti di emissione, e fino alla misura del 3 1/2 per cento gli effetti di primo ordine pagabili a tre mesi. Quando le condizioni del mercato sono normali gli Istituti di emissione italiani praticano adunque un saggio di sconto che varia da 3 1/2 al 4 per cento; in caso di difficoltà monetarie lo sconto di favore o ridotto, va mano a mano avvicinandosi al saggio ufficiale; ed è raro che detto saggio ufficiale sia aumentato; ciò avvenne, se bene ricordiamo, al tempo della crisi acuta del 1907 quando il saggio ufficiale fu portato al 5 1/2 per cento.

Nel 1909 gli Istituti di emissione nell'ottobre diminuirono il favore, cioè portarono lo sconto al 4 e 4 1/2 ed ora pure avviene lo stesso fatto, cioè gli Istituti praticano ormai il 5 per cento, cioè il saggio effettivo dello sconto è pari al saggio ufficiale.

Quali le cause generali di questo rincaro del denaro mentre qualche mese fa si accusava quasi dappertutto una abbondanza di disponibile?

Una parte del fenomeno noi crediamo sia dovuta a fatti che si ripetono più o meno acutamente ogni anno, e che trovano una coincidenza nelle speciali condizioni del mercato Nord America dove i pagamenti che la parte Est deve fare alla parte Ovest, onde acquistarne a contanti o quasi i prodotti agricoli maturati, deter-

mina una grande rarefazione di numerario e provoca l'uso di tutti i mezzi possibili per procurarsene. Quando la abbondanza dei raccolti nell'Est coincide con impegni notevoli industriali nell'Ovest, allora si hanno quelle perturbazioni violente di cui si è avuto l'esempio nel 1907: ma se i raccolti sono normali e i prezzi non troppo alti ed il mercato dell'Ovest non sia stato sorpreso da straordinarie richieste, allora si hanno soltanto quei turbamenti periodici che si ripercuotono sull'Europa, di cui l'America del Nord assorbe le disponibilità.

Si aggiunga che i mercati europei si erano appena assestati dopo la bufera del 1907 che durò anche nel 1908, e che quindi erano ancora indeboliti per la scossa avuta, ed è facile comprendere come, un poco per i bisogni americani, un poco per la prudenza che deriva dalla recente esperienza, gli stabilimenti di credito hanno voluto in certo modo premunirsi e frenare coll'alto saggio dello sconto, le richieste americane e le velleità di espansione industriale dell'Europa.

Naturalmente a queste cause generali si aggiungono per ciascun paese cause speciali che in parte possono eliminare quelle generali, in parte aggiungersi ad esse. Così senza pretendere di fare analisi, che del resto sono molto difficili e complesse, dei vari mercati, va pur notato che l'Inghilterra, oltre che colpita dalla crisi del 1907 originata dal mercato americano, ebbe nel 1909 tutta la lotta politica sul bilancio che turbò profondamente la finanza dello Stato e più tardi il mutamento del Capo dello Stato, il quale mutamento paralizzò per vario tempo gli affari e sospese la soluzione delle gravissime questioni costituzionali o finanziarie che erano state poste sul tappeto. Ve ne è abbastanza per comprendere che i preposti alla Banca d'Inghilterra, ai primi sintomi di qualche difficoltà monetaria in America ed in Europa, hanno voluto difendere il credito ed avvertire il mercato che non avrebbe trovato denaro se non a più onerose condizioni.

Tali provvedimenti, prima minacciati e poi presi effettivamente dalla Banca d'Inghilterra, non potevano lasciare indifferente la Germania, il mercato della quale è sempre in una posizione precaria meravigliosamente sostenuta dal suo ordinamento bancario così elastico e dalla arditezza dei reggitori di quel mercato. Anche la Banca Imperiale di Germania quindi ha dovuto impedire un esodo di capitali che cercassero più remunerativo impiego di là dalla Manica ed ha essa pure aumentato il prezzo del denaro, cercando di trattenerne capitale e numerario.

La Francia, non ostante il prestito russo che domandò più di un miliardo, ha sempre la stessa attitudine che vorremmo chiamare anticiclonica; sicura della sua forte posizione monetaria, con un risparmio colossale, essa non muove quasi mai il saggio del suo sconto, che mantiene al 3 per cento, o spinge appena appena al 3 1/2 per cento in casi estremi. I Governatori della Banca di Francia ritengono che sia inestimabile vantaggio per la economia del paese tale stabilità del prezzo del denaro, anche se dovesse costare indirettamente alla Banca qualche sacrificio; e crediamo che potendo seguire tale politica, abbiano perfettamente ragione.

Meno spiegabile è il fenomeno quale si è improvvisamente presentato in Italia con una domanda di sconto così alta quale da molti anni non si sentiva. La sola Banca d'Italia ha un portafoglio di più che 100 milioni superiore a quello che aveva un anno fa; e, se siamo bene informati, tutti gli stabilimenti di credito grandi e piccoli sono affollati da una grande quantità di domande che, evidentemente non possono essere tutte soddisfatte, ed a frenare le quali diventa necessario aumentare il prezzo del denaro. Anche qui ci domandiamo: quali le cause di questo improvviso e quasi inatteso movimento?

In parte può essere attribuito alle cause generali. Se Francia e Germania e quindi Svizzera e Belgio, sono costretti ad aumentare il prezzo del denaro per una eccessiva domanda di credito, è naturale che avranno dovuto prima di tutto limitare le sovvenzioni all'estero; e quindi l'Italia non avrà trovato più il capitale francese e Svizzero che si investisse in effetti o titoli italiani; od almeno lo avrà trovato in misura minore.

Però questo fatto non basterebbe a spiegare il fenomeno in tutta la sua entità, se non fosse concomitante ad altri due fatti che riguardano il nostro mercato, che possono essere fattori di questo denunciato bisogno di denaro. Vogliamo alludere allo scarso raccolto del grano e dell'uva ed al rincaro del prezzo così dell'uno come dell'altra. E come per il grano è questa l'epoca nella quale si negozia specialmente il prodotto nazionale che in gran parte si paga a contanti, come pure a contanti si paga l'uva, si può dedurre che per gli aumentati prezzi occorre così per gli uni come per gli altri acquisti, una maggiore quantità di disponibile.

Infine vogliamo accennare ad un'altra causa ed è quella di una recente ripresa della espansione industriale. Sebbene veramente il risparmio non si mostri ancora disposto a ritornare alle industrie, scandalizzato come è, più che spaventato come alcuni dicono, dalla instabilità di condotta dell'Alta Finanza che non vuole e non sa disciplinare il mercato, sebbene, diciamo, il risparmio sia ancora in una attesa diffidente, tuttavia alcune industrie hanno ritentato, magari, a condizioni sensibilmente onerose, di fare delle emissioni di azioni e di obbligazioni. Però, è notorio, i titoli emessi sono rimasti nei portafogli delle Banche e dei banchieri intermediari, perchè il pubblico non ha assolutamente assecondato il tentativo. Il bisogno di denaro che per le anzidette cause, si è quindi manifestato ha trovato le Banche già sature di titoli e di effetti che si rimuovano e quindi, a dirla toscaneamente « pioveve sul bagnato ».

In conclusione: capitale estero che rimpatria; costo dei prodotti maggiore; credito delle Banche esaurito o quasi, ve ne è abbastanza per spiegare l'alto prezzo del denaro.

E' da augurare e sperare che, appunto per le sue caratteristiche speciali, la crisi sia passeggera e si risolva fra qualche settimana, quando il mercato americano, superato il periodo acuto degli acquisti, possa disimpegnare i mercati europei e questi non abbiano più ragione di mantenere la attuale tensione. Qualche leggero sintomo di tale migliore tendenza già si manifesta.

Però, circa all'Italia, coloro che sono o capo dei grandi Istituti operanti nelle Borse, dovrebbero meditare sulla situazione sempre così sensibile del nostro mercato, e una buona volta abbandonare la politica delle lotte personali a colpi di speculazioni dannose e mettersi sul serio a compiere il loro vero ufficio di guidare il mercato con un unico e costante indirizzo.

## Sul commercio internazionale ITALIANO

Il Comm. Lucioli, Capo dell'ufficio trattati e legislazione doganale, ha pubblicato in testa ai volumi che danno le tavole riassuntive ed analitiche del commercio internazionale italiano nel 1909 una illustrazione che costituisce una vera e propria monografia sul movimento del commercio stesso e sulle cause che determinarono la differenza cogli anni precedenti.

La competenza, la dottrina e la profondità dei giudizi che emergono da questa illustrazione, non soltanto danno a divedere i meriti perspicui dell'egregio funzionario, ma offrono anche agli studiosi una guida sicura ed illuminata per gli studi che sulla vasta ed importante materia si volessero intraprendere.

Non tutti forse concorderanno in ogni singola parte delle deduzioni che il Comm. Lucioli trae dal suo studio, ma non è da meravigliarsi se in argomento così complesso e intorno al quale non possono esistere di accertati che i documenti doganali, vi possono essere divergenze nel modo di interpretazione, senza contare i preconcetti politici, o gli errori scientifici che possono condurre alcuni a conclusioni opposte.

Certo è meritevole di ogni elogio questo lavoro dell'ufficio trattati e legislazione doganale, che tenta una sintesi e ad un tempo una analisi del complesso movimento sommario e delle singole sue parti; la pubblicazione dei semplici dati, quale avveniva fino a pochi anni or sono, era evidentemente manchevole, poichè lasciava trarre osservazioni senza alcuna guida anche da coloro che sono profani alla materia. Oggi chi vuole interloquire sull'argomento del nostro commercio internazionale, non può a meno di tener conto delle considerazioni espone in questa notevole monografia, la quale ha tanto più valore in quanto si vede che l'ufficio, non solamente possiede elementi di fatto di cui i privati difficilmente dispongono, ma sa anche valersene abilmente.

A noi è parsa così importante questa Relazione del Comm. Lucioli che avremmo voluto, se lo spazio ce lo avesse concesso, pubblicarla integralmente; ci limitiamo a farne un riassunto, per quanto siamo convinti che non sia facile impresa.

Precede uno sguardo generale sul movimento commerciale internazionale nel 1909; e innanzi tutto è constatato che alla depressione del 1907 e 1908 cominciò a succedersi una certa ripresa nella seconda metà del 1909 sebbene non in

eguale misura nei diversi Stati. Il punto di partenza di tale ripresa fu negli Stati Uniti e nella industria siderurgica che è considerata come la più sensibile alle condizioni economiche di un paese. Le costruzioni edilizie e le costruzioni ferroviarie progrediscono nell'America del Nord così da determinare un notevole movimento negli affari e da vincere le difficoltà che provenivano dalla incertezza della politica economica del Governo americano e del generale rincaro dei viveri.

Di tale ripresa iniziata negli Stati Uniti, se ne avvantaggiarono anche più o meno gli altri Stati, alcuni dei quali furono favoriti da abbondanti raccolti. Inoltre, osserva la relazione, uno dei tratti notevoli del 1909 fu la speculazione, su titoli e su merci, alimentata dagli abbondanti capitali disponibili ed eccitata dal risveglio dell'attività economica. Essa investì principalmente il grano, il cotone, lo zucchero, la gomma elastica. Violenta e caratteristica fu alla Borsa di Berlino la speculazione sui titoli coloniali tedeschi, la così detta febbre dei diamanti, provocata dalla scoperta di quelle pietre preziose, fatta, fino dal 1908, nella colonia tedesca dell'Africa Sud-Occidentale.

Passando quindi all'analisi del movimento commerciale nei singoli Stati, la Relazione comincia dall'Inghilterra, dove la ripresa delle importazioni ebbe principio nell'aprile del 1909 e quella delle esportazioni qualche mese più tardi; le importazioni arrivarono a 624 milioni di sterline, cifra la più alta del quinquennio dopo il 1907; le esportazioni a 398 milioni mentre erano state nel quadriennio precedente 327 375.426.377 milioni di sterline.

E' da tener conto però che l'aumento presentato nel 1909 non è tutto dovuto ad aumento delle quantità entrate ed uscite dal Regno Unito, ma in gran parte ad aumento dei prezzi delle merci.

La importazione nelle sue massime divisioni offre il seguente quadro nel quinquennio (milioni di sterline).

	1905	1906	1907	1908	1909
Sostanze alimentari					
bevande e tabacco	281	238	247	244	254
Materie prime e prodotti semi-finiti	188	211	241	203	220
Prodotti finiti o quasi finiti	143	155	154	143	147
Prodotti vari	2.2	2.4	2.4	2.3	2.6

L'aumento sensibile che si nota all'importazione di sostanze alimentari e di materie prime, va spiegato in parte col rincaro dei prezzi del frumento, del cotone, della lana, della gomma elastica, delle pelli.

Circa alla esportazione si ha il seguente quadro, pure in milioni di sterline.

	1905	1906	1907	1908	1909
Sostanze alimentari bevande e tabacco	19	21	22	21	23
Materie prime e prodotti semi-finiti	36	43	55	52	50
Prodotti finiti o quasi finiti	269	305	342	297	297
Prodotti vari	5.0	5.7	6.3	5.8	6.7

La diminuzione che si nota nella esportazione delle materie prime e prodotti semi-finiti si spiega colla diminuzione del prezzo del carbone del quale la esportazione supera anzi in quantità nel 1909 la esportazione del 1908.

Il commercio della Germania nel quinquennio diede in marchi le seguenti cifre complessive:

	Import.	Esport.	Totale
1905	7,128.8	5,731.6	12,860.4
1906	8,02.19	6,359.0	14,380.9
1907	8,744.0	6,845.2	15,589.2
1908	7,664.0	6,393.6	14,062.6
1909	8,213.6	6,680.8	14,894.4

Questo movimento del commercio internazionale Germanico, è così giudicato nella Relazione: — In mezzo agli aumenti quasi generali che si notano nei vari gruppi della statistica, è notevole, all'entrata, la diminuzione concernente il ferro e sue leghe: le quantità importate nel 1909 furono di 4.6 milioni di quintali contro 5.6 milioni nel 1908. Tale discesa si attribuisce al fatto che, caduti i prezzi all'interno per effetto dello scioglimento dei vari sindacati, i consumatori tedeschi si fornirono più largamente di merce nazionale, riducendo di altrettanto le ordinazioni all'estero. Una caduta degna di nota segnarono all'entrata pure i lavori di pietra da 6 a 4 milioni di quintali, aumentò invece l'importazione di materie tessili (cotone, juta, canapa, seta, lino, lana, rame ecc.): complessivamente 10 milioni di quintali contro 9.6 nel 1908.

All'esportazione i maggiori aumenti si registrarono nei gruppi delle sostanze greggie, minerali e tessili; nei prodotti chimici; nel ferro e nelle sue leghe.

In Francia il movimento del commercio estero diede nel quinquennio le seguenti cifre:

	Importazione	Esportazione	Totale
1905	4,778	4,866	9,644
1906	5,627	5,266	10,893
1907	6,223	5,596	11,819
1908	5,640	5,050	10,690
1909	5,972	5,511	11,483

Pur tenendo conto delle modificazioni avvenute nei prezzi dalle merci nel 1908, rimane evidente l'aumento così alla importazione come alla esportazione nel commercio francese durante il 1909; e l'aumento si verificò su tutti i grandi gruppi come si vede nel prospetto seguente (in milioni di franchi):

	Importazioni.				
	1905	1906	1907	1908	1909
Sostanze alimentari	822	940	1,038	934	928
Materie prime per l'industrie	3,087	3,687	4,013	3,589	3,888
Prodotti finiti	968	999	1,171	1,115	1,156
	Esportazioni.				
	1905	1906	1907	1908	1909
Sostanze alimentari	780	711	746	746	811
Materie prime per l'industrie	1,337	1,474	1,507	1,341	1,562
Prodotti finiti	2,410	2,696	2,935	2,519	2,684

Solo il prezzo delle sostanze alimentari è in discesa sul 1909 alla importazione; tutto il rimanente segna aumenti notevoli.

L'Austria-Ungheria ha avuto nel 1909 il seguente movimento complessivo: (milioni di corone):

	Importazione	Esportazione	Totale
1905	2,146	2,243	4,389
1906	2,341	2,380	4,721
1907	2,502	2,457	4,959
1908	2,398	2,255	4,653
1909	2,781	2,313	5,094

Si noti bene che l'Austria-Ungheria nei primi due anni del quinquennio dava una eccedenza della esportazione rispettivamente di 97 e 38 milioni di corone; tale eccedenza si mutava successivamente, con un aumento impressionante in eccedenza di importazione nei tre anni successivi colle cifre rispettivamente di 44-142-467 milioni di corone.

Analizzando le cifre complessive per il 1908 e 1909 nei soliti gruppi, si ha, sempre in milioni di corone:

	Importazione 1908-1909		Esportazione 1908-1909	
Materie greggie	1,292	1,642	857	858
Prodotti semi-finiti	432	434	389	410
Prodotti finiti	671	704	1,008	1,044

Il grande aumento delle materie greggie importate viene spiegato coi maggiori acquisti di cereali e granaglie varie, causato dai meno abbondanti raccolti e dall'aumento di prezzo di alcune materie prime necessarie alle industrie. La deficienza della esportazione — avverte la Relazione — è attribuita a varie cause, come il boicottaggio della Turchia; l'azione degli agrari che impedisce l'adozione di una politica commerciale, utile con gli Stati Balcanici; il protezionismo invadente; la poco efficacia degli ultimi trattati di commercio; le discordie politiche interne: infine la depressione economica, la quale, cominciata in Austria-Ungheria più tardi che altrove, più tardi sembra volersi colà attenuare.

Nella Svizzera il commercio internazionale dà nel quinquennio le cifre di che appresso, in milioni di franchi:

	Importazioni	Esportazioni	Totale
1905	1,379	969	2,348
1906	1,469	1,071	2,540
1907	1,687	1,151	2,838
1908	1,478	1,038	2,516
1909	1,575	1,097	2,672

Le categorie di merci che dettero maggiori aumenti nelle importazioni sono: cereali 23 milioni, bevande 5, bestiame 10, pelli 7, cotone 18, seta 15, lana 9 prodotti chimici 3; nella esportazione, i prodotti coloniali 3 milioni, la cioccolata 3, le pelli 5, il cotone 29, la seta 15, paglia, canne, cartone 5, prodotti coloranti 4.

Si ha qualche diminuzione nelle importazioni per le sostanze alimentari di origine animale, i semi, le piante, il legname, il rame; e nelle esportazioni, per gli animali, le macchine e gli orologi.

La Relazione dà poi notizie sul commercio del Belgio e della Spagna con cifre però meno complete e quindi le tralasciamo per fermarci più lungamente su quanto vi è detto intorno al commercio degli Stati Uniti.

Ecco le cifre complessive delle importazioni ed esportazioni degli Stati Uniti, in milioni di dollari, durante il quinquennio:

	Importazioni	Esportazioni	Totale
1905	1,179	1,627	2,806
1906	1,320	1,793	3,118
1907	1,423	1,923	3,346
1808	1,116	1,752	2,868
1909	1,475	1,728	3,203

La Relazione, che seguiamo passo passo, avverte che l'aumento delle importazioni sul 1909 rappresenta la reazione naturale di un paese che, dopo aver ridotto energicamente il suo lavoro e i suoi consumi in un periodo di depressione, riprende, col ritorno di condizioni normali, lo slancio primitivo e nel lavoro e nei consumi; il 1909 doveva necessariamente colmare i vuoti del 1908.

Inoltre a quell'aumento contribuì la riforma doganale, che ha provocato maggiori acquisti all'estero, prima della sua approvazione, da parte di coloro che temevano un aggravio di dazio, e, dopo l'approvazione, da parte di coloro che vollero subito trarre vantaggio dalle esenzioni accordate ai prodotti prima tassati.

Dalla analisi che fa la relazione sugli aumenti delle importazioni ricaviamo il seguente prospetto che riguarda per i principali prodotti i tre ultimi anni (in milioni di dollari):

	1907	1908	1909
Diamanti e gioielli	32.8	14.2	43.6
Vini spumanti	5.9	4.8	8.5
Gomma elastica	49.8	44.7	79.3
Seta greggia	71.7	64.2	74.1
Seta lavorata	41.0	27.0	32.9
Ghisa	13.4	2.0	5.1
Pelli greggie	77.6	57.6	103.8
Lana pelli greggi	39.7	23.3	55.5
» » lavorati	23.4	15.5	22.1
Opere d'arte	4.4	4.2	16.8
Prodotti chim. e colori	87.2	63.5	86.4
Caffè	71.8	71.0	86.0

Furono in diminuzione:

Limoni	4.9	3.1	2.8
--------	-----	-----	-----

Circa le esportazioni sono discese nel 1909 soltanto di 24 milioni di dollari; ma la Relazione rileva il restringersi progressivo delle esportazioni di alcuni prodotti e precisamente delle sostanze alimentari e del bestiame bovino da 33 milioni nel 1907 a 25 nell'anno successivo, e 16 milioni nel 1909.

Trascriviamo testualmente questo brano interessante della Relazione che riguarda la economia degli Stati Uniti: « La bilancia commerciale degli Stati Uniti è stata costantemente attiva dopo il 1888; ciò non deve però far credere che altrettanto attiva sia la bilancia economica. Gli americani sono fortemente indebitati verso l'Europa, e sono ingenti le somme che devono pagare ogni anno per interessi, e dividendi senza tener conto di quelle dovute per noli e per i loro viaggi. Uno spostamento nelle importazioni e nelle esportazioni, nel senso di un aumento di di quelle e di una discesa di queste, deve quindi ripercuotersi nel movimento dell'oro, per quanto anche tale movimento possa alterarsi per effetto

di vendite di titoli all'estero. Non dovremo quindi meravigliarsi di trovare che l'importazione del metallo anche nel 1909 fu notevolmente elevata. L'entità dell'entrata e dell'uscita dell'oro in America nell'ultimo quinquennio risulta dalle seguenti cifre:

	Importazioni	Esportazioni		Diff. sulla esportazione
1905	50.3	46.8	—	3.5
1906	155.6	46.7	—	108.9
1907	143.4	55.2	—	88.2
1908	50.3	81.2	+	30.9
1909	44.1	132.9	+	88.8

E per terminare il breve riassunto di questa parte diamo qui il movimento complessivo del commercio degli altri Stati di cui parla la diligente Relazione.

Russia	Importazioni	Esportazioni	Totale
	(milioni di rubli)		
1905	559	1,071	1,630
1906	624	1,001	1,625
1907	701	991	1,692
1908	760	938	1,698
1909	788	1,366	2,154

La importazione nel 1908 si divideva in 116 milioni di sostanze alimentari, 411 di prodotti greggi e semi-finiti, 1.6 di animali e 258 di prodotti finiti.

La esportazione in 900 milioni di generi alimentari: (di cui 384 milioni di frumento, 112 d'orzo, 61 di avena) 416 di prodotti greggi e semi-finiti, 25 di animali e 24.7 di prodotti finiti.

Argentina	Importazioni	Esportazioni	Totale
	(milioni di pesos d'oro da L. 5)		
1905	205	322	52
1906	269	292	561
1907	285	296	581
1908	272	366	638
1909	302	397	699

Brasile	Importazioni	Esportazioni	Totale
	(milioni di milreis di carta da L. 1.57)		
1905	499	685	1,184
1906	544	800	1,344
1907	644	860	1,504
1908	567	705	1,272
1909	592	1,016	1,608

Egitto	Importazioni	Esportazioni	Totale
	(milioni di lire egiziane da L. 25.92)		
1905	21	20	41
1907	24	24	48
1907	26	28	54
1098	25	21	46
1909	22	26	48

Giappone	Importazioni	Esportazioni	Totale
	(milioni di yens da L. 2.58)		
1905	488	321	809
1906	418	423	841
1907	494	422	926
1908	436	378	814
1909	394	413	807

In un prossimo articolo continueremo il riassunto della lucida Relazione del Comm. Luciolli.

## Per le agitazioni agrarie in Romagna

L'antipatica lotta che si svolge da ormai troppo tempo in Romagna tra socialisti e repubblicani, lotta che ha preso ultimamente a pretesto questioni di economia agraria, ha indotto l'on. Luzzatti a nominare una Commissione di persone, sotto vari aspetti competenti, perchè esami e riferisca indicando i possibili rimedi.

Mentre auguriamo che durante questo periodo di studi gli animi si placino ed i partiti si concedano reciproca tregua, attendiamo con fiducia le investigazioni e le conclusioni della Commissione i cui membri ci sembrano felicemente scelti a disimpegnare il non facile ufficio.

Ecco ora il testo del decreto:

Art. 1. — E' istituita una Commissione incaricata di investigare tutti i fatti che si collegano con le recenti agitazioni agrarie in provincia di Ravenna, nel territorio di Imola ed in altri paesi della Romagna, determinarne le cause e indicare al Governo i provvedimenti intesi a togliere ovvero a temperare i dissidî ed i conflitti sorti fra proprietari e coltivatori della terra e fra le varie categorie di coloro che la lavorano.

Art. 2. — La Commissione si compone nel seguente modo: Chimirri Bruno, deputato al Parlamento, presidente. — Membri: Bodio Luigi, senatore; Gorio Carlo, senatore; Lucca Piero, senatore; Alessio Giulio, deputato; Bissolati-Bergamaschi Leonida, deputato; Bonomi Ivano, deputato; Comandini Ubaldo, deputato; Cottafavi Vittorio, deputato; Gallenga Giuseppe, deputato; Greppi Emanuele, deputato; Muratori Angelo, deputato; Niccolini Pietro, deputato; Orlando Vittorio Emanuele, deputato; Viazzi Pio, deputato; Dalla Volta Riccardo, direttore del R. Istituto di Scienze Sociali « Cesare Alfieri » di Firenze; Saldini ing. Cesare; Tonicle Giuseppe, professore dell'Università di Pisa.

La Commissione elegge due vice-presidenti ed i segretari e potrà dividersi in Sottocommissioni, ognuna delle quali si costituisce il proprio seggio.

Art. 3. — Essa si adunerà a Roma per la prima volta il giorno 25 ottobre corr. al Ministero dell'interno e presenterà al Governo le sue conclusioni entro l'anno corrente.

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Emanuele Wurm. — *Die Finanzgeschichte des Deutschen Reiches.* — Hamburg, E. Dubber, 1910, pag. 272 (M. 1).

L'Autore fa una critica a fondo della politica finanziaria seguita dall'Impero germanico, che nel 1872 aveva appena 167 milioni di marchi di entrate, nel 1888 più che triplicava la cifra spingendola a 502, nel 1909 arrivava a 1203 milioni di marchi e nel 1910 a 1442.

Per fare la storia di questo enorme aumento di gravanze che colpiscono i contribuenti, l'Autore

crede necessario, con giusto criterio, di indagare prima le cause, e quindi partendo dalla fondazione dell'impero circa lo sviluppo del militarismo e le sue esigenze, così per l'esercito come per la flotta; segue quindi ad analizzare la politica commerciale fluttuante dapprima tra la libertà e la protezione specialmente allo scopo di favorire la classe dominante.

Esamina l'Autore la linea di condotta seguita da Bismarck, da Caprivi e da Bülow e fa la critica del sistema tributario che risultò dalla loro non costante azione e ne fa critica acuta e documentata colle cifre. E' indotto da questo studio alquanto vivace, ad affermare che la storia della Finanza dell'impero è ad un tempo la storia delle sofferenze della classe lavoratrice.

E invero il lavoro è interessantissimo.

J.

## RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— Ecco alcuni dati circa il movimento delle Casse di Risparmio in Europa:

Viene in testa la Danimarca la quale, malgrado attraversi un'acuta crisi finanziaria, fornisce la più alta quota di depositi, cioè la media di L. 380 per ciascuno abitante.

Seguono la Svizzera con più di 310 lire per abitante, l'Impero germanico con L. 275, l'Austria L. 200, la Svezia quasi altrettanto.

Vengono poi l'Inghilterra con L. 120 in media per abitante nel 1908, e la Francia con la stessa cifra meno pochi centesimi. Ma il Leroy Beaulieu rettifica che nel 1906 (mancano ancora i dati relativi agli anni successivi) i calcoli francesi danno per la Francia L. 121.55 per abitante.

Pocia viene il Belgio con L. 117, l'Ungheria con L. 103, l'Italia con oltre L. 100, i Paesi Bassi con L. 86 od 87 e la Russia con circa lire 20.

Le Casse francesi avevano alla fine del 1906 milioni 4,772 di depositi, con aumento di soli 700 milioni in 15 anni.

Quelle tedesche avevano, invece, alla fine del 1907, milioni 13,920 di marchi, cioè 17,300 milioni di lire.

Dal 1895 al 1906, i depositi nella sola Prussia raddoppiarono aumentando da 4,345 milioni di marchi nel 1895 a 8,788 milioni di marchi (11 miliardi circa) nel 1906.

L'ammontare dei depositi nei vari paesi, è in marchi il seguente:

1907	Belgio	682,840,000
1908	Danimarca	813,410,000
1907	Impero germanico	13,920,610,000
1908	Regno Unito	4,332,230,000
1907	Paesi Bassi	420,030,000
1908	Norvegia	508,570,000
1907	Austria	4,501,070,000
1908	Russia	2,482,270,000
1908	Svezia	854,970,000
1907	Svizzera	787,840,000
1908	Ungheria	1,745,470,000

— Ecco le decisioni prese dalla Commissione incaricata di compilare il regolamento

### per la esecuzione della legge sulle Casse di maternità.

Circa la nomina del Consiglio di amministrazione della Cassa nazionale di maternità, su proposta Rejna venne stabilito che esso sia composto di sette rappresentanti degli operai, sette degli industriali, sette nominati dal Consiglio di amministrazione della Cassa nazionale di previdenza. Le donne potranno farne parte. Il Consiglio nazionale nominerà poi una commissione esecutiva di sei persone composta del presidente, dei due vice-presidenti del Consiglio e di un rappresentante per ciascuno dei tre gruppi.

Il presidente del consiglio nazionale dovrà essere scelto fra i rappresentanti della Cassa di previdenza; i due vice-presidenti, uno nel gruppo operaio e l'altro in quello industriale. Il Consiglio di amministrazione della Cassa di previdenza sarà libero nella scelta dei suoi sette membri, e li potrà prendere anche fuori del suo seno.

Pure su proposta Rejna venne deciso che il Comitato permanente dei lavori indicherà volta a volta i gruppi di industrie che impiegano donne che devono nominare i loro rappresentanti. Essi saranno nominati dal ministro, ma la designazione ne verrà fatta dagli operai eletti a far parte dei rispettivi collegi provinciali.

Si domandò ad una sottocommissione da nominarsi l'incarico di disciplinare le norme di minore importanza e si deliberò di demandare ad un regolamento interno le condizioni di validità del Consiglio, le norme per la compilazione dei bilanci, la costituzione di un Comitato di revisori. Detto regolamento interno dovrà essere approvato con decreto ministeriale. L'impiego dei fondi e la costituzione del fondo di riserva, saranno di facoltà del Consiglio di amministrazione della Cassa nazionale di previdenza.

Un'interessante discussione si ebbe circa la determinazione dei casi di aborto da contemplarsi. Prevalse il concetto della maggiore larghezza e si concluse con lo stabilire che saranno sussidiati tutti gli aborti dei tre mesi compiuti, purché denunciati entro due giorni.

Un'altra importante discussione si ebbe in merito ai comitati locali. La Commissione ritenne peraltro di non poter fin da ora regolare tale complesso servizio di leggi e di istituzioni sociali. Tuttavia non respinse la proposta, stabilendo che il consiglio di amministrazione potrà valersi per le funzioni di vigilanza e di assistenza igienica, morale, sanitaria sulle puerpere, e delle casse già esistenti, e di istituti e di comitati e persone che esso crederà opportuno.

### — Ecco alcuni dati circa la situazione del credito agrario nel Mezzogiorno e nella Sardegna:

La situazione del credito agrario, con i fondi della Cassa di Risparmio del Banco di Napoli, al 30 giugno 1910 presenta, rispetto al 31 dicembre 1902, le seguenti risultanze:

Al 30 giugno 1910 il numero degli Istituti affidati era di 474 per L. 12,854,600 ed un'esposizione di L. 4,035,455.17, mentre al 31 dicembre 1902 il numero degli Istituti affidati era di 119, la somma L. 3,238,100 e l'esposizione di lire 118,721, si è quindi verificato fino al 30 giugno 1910 una differenza in più di 355 Istituti,

di L. 9,616,500 nella somma e di L. 3,916,743.17 nell'esposizione.

Le provincie nelle quali questa forma di credito ha ceduto maggiore applicazione sono: Foggia, Reggio, Lecce, Caserta e Sassari.

### — Tra pochi giorni avrà luogo in Milano l'XI Congresso nazionale socialista. Eccone l'ordine del giorno:

1. Verifica dei poteri; regolamento per la discussione;

2. nomina dell'ufficio di presidenza;

3. azione politica: 1. criteri generali; 2. riforma politica: a) suffragio universale specialmente in rapporto al problema meridionale; b) scrutinio di lista; c) rappresentanza proporzionale; d) indennità ai deputati; 3. legislazione sociale: assicurazioni, vecchiaia, invalidità, malattia; 4. riforma tributaria; 5. spese militari ed antimilitarismo; 6. rapporti fra gruppo parlamentare e partito; 7. appoggio all'indirizzo di governo e partecipazione al potere;

4 azione economica: 1. lotta di classe e conflitti di categoria; 2. cooperazione e socialismo;

5. organi rappresentativi del partito: 1. relazione finanziaria e morale della direzione del partito; 2. relazione finanziaria e morale dell'*Avanti*, proposte per la stampa socialista; 3. relazione del gruppo parlamentare.

6. sulla educazione e propaganda socialista: a) proletariato femminile e partito; b) azione legislativa anticlericale; c) contro l'alcolismo; d) i socialisti ed il duello; e) varie;

7. 1) riforma dello Statuto del partito; 2) azione della direzione del partito e del direttore dell'*Avanti*!

— Troviamo pubblicata una statistica delle spese incontrate dal Ministero dei lavori pubblici dall'esercizio finanziario 1862 a quello 1908-909 che ascendono in totale alla cifra di lire 5,702,002,265.46, così suddivisa: per le strade ferrate si sono spese L. 2,980,146,768.78; per i porti, spiagge, fari, fanali 508,671,422.72; per le bonifiche 192,856,062.76; per le opere idrauliche lire 599,944,007.91; per le strade ordinarie L. 847,218,498.74; per le opere in Roma e per concorso nei lavori del Tevere L. 197,374,757.40; per l'Acquedotto Pugliese L. 10,311,963.51; per spese del personale, spese generali e opere varie L. 565,479,053.64.

— L'ufficio di statistica agraria del Ministero di Agricoltura comunica il calcolo di **previdenza del raccolto dell'uva da vino** nella annata in corso. Su ettari 4,449,000 coltivati a vite di cui ettari 800,000 a coltura specializzata e 3,569,000 a coltura promiscua colle piante erbacee si prevede una produzione di 54.000,000 di quintali di uva con una diminuzione in complesso di più del 45 per cento in confronto del raccolto del 1909 che diede 98,300,000 quintali.

La diminuzione sarebbe più grave nei compartimenti dell'Umbria, della Campania, degli Abruzzi, del Molise ove supera il 60 per cento e nelle Marche, Lazio, Puglie, Basilicata e Sardegna ove supera il 50 per cento. In Toscana e nelle Calabrie la diminuzione sarebbe superiore al 40 per cento e nel Piemonte, Veneto ed Emi-

lia superiore al 30 per cento. Solo la Sicilia, Lombardia e Liguria hanno una diminuzione inferiore al 30 per cento, ma tuttavia superiore al 20 per cento.

Quale dato approssimativo si può calcolare in un quantitativo di vino per quest'anno in 32,000,000 ett. con una diminuzione di 28,000,000 in confronto del prodotto del 1909.

#### — Pubblichiamo la statistica della produzione del tabacco nel 1909.

Gli Stati Uniti occupano il primo posto per l'esportazione del tabacco. Il commercio di questo prodotto con l'estero ammonta a 41 milioni di dollari, sopra un totale di 150 milioni rappresentante il valore delle transazioni sui diversi mercati del mondo.

Vengono dopo, per ordine d'importanza: Cuba 31,500,000 dollari; le Indie Orientali Olandesi 23 milioni; il Regno Unito 7 milioni; il Brasile 4 milioni; i Paesi Bassi 3,500,000; l'Egitto 2,750,000; l'Austria-Ungheria 2,500,000; la Germania, la Cina ed il Messico 1,500,000 ciascuno; la Francia 1,250,000; l'Algeria 1,250,000; il Giappone 1,200,000; l'India e la Svizzera 750,000; l'Italia 500,000; Ceylan, Bulgaria, Indo-Cina, Danimarca ed Australia.

Per ciò che riguarda la vendita del tabacco manifatturato, Cuba sta in prim'ordine con 13 milioni di dollari; gli altri paesi succedono nel modo seguente: Regno Unito 6 milioni; Stati Uniti 4,750,000; Paesi bassi 2,500,000; Egitto 2 milioni ed 1/3; Germania e Brasile 1,500,000; Francia 1,250,000; Giappone ed Austria-Ungheria 1 milione; Algeria 750,000; Italia, Belgio ed India 500 mila. Risulta da queste cifre che il tabacco manifatturato entra per 11 per cento nel valore esportato dagli Stati Uniti; per ciò che riguarda Cuba, la proporzione è del 45 per cento; per gli altri paesi esportatori, il traffico è limitato alla vendita di sigari e sigarette.

I principali paesi importatori di tabacco sono: la Germania 35 milioni di dollari; gli Stati Uniti 30 milioni; il Regno Unito 25 milioni; l'Austria-Ungheria 10 milioni; la Francia, il Belgio, i Paesi Bassi, il Canada, Malacca, la Cina, l'Egitto, l'Australia, le Isole Filippine, la Spagna, l'Argentina, la Svizzera, la Romania, l'India, la Svezia, la Norvegia, il Portogallo e le Indie Orientali Olandesi.

Il prospetto seguente indica la proporzione (in milioni di dollari) di tabacco in foglie e di tabacco manifatturato importato da questi differenti paesi nel 1909.

	Tabacco in foglie	Tabacco manifatt.
Stati Uniti	26	4
Germania	20	5
Regno Unito	18	7
Austria-Ungheria	9	1

— Le ferrovie negli Stati Uniti d'America misuravano alla fine del 1909, 367,669 chilometri ed avevano dato un provento lordo di dollari 2,593,700,200, (oltre 12 miliardi di lire nostre), con aumento di 279,070,031 dollari in confronto del prodotto accertato nel 1908.

Le spese d'esercizio sono aumentate complessivamente a 1,698,277,552 dollari, con aumento di 132,210,865 dollari sulla spesa del 1908.

L'entrata fu pertanto la seguente:

1908	dollari	748,563,487
1909		895,422,658
Differenza nel 1909		> 146,859,166

L'entrata netta, vale a dire, l'utile reale, discese a soli dollari 44,895,000, pari a lire italiane 252,656,000, nella ragione media di lire italiane 687 a chilometro.

Delle 27 Compagnie, che sono proprietarie della rete, 8 videro nel 1909 i loro utili diminuire, per una somma complessiva di 7,283,000 dollari, in confronto del 1908.

La media delle spese d'esercizio sta ai percenti nel rapporto di 65,48 a 100,000.

— Il *Board of Trade* informa che nel 1909 si ebbero 436 controversie tra capitale e lavoro nel Regno Unito che impegnarono 300,819 lavoratori e causarono una perdita totale di 2,773,986 giornate di lavoro.

La categoria di operai, la quale ebbe il maggior numero di scioperanti fu quella dei minatori di carbone, dei quali, durante l'anno scioperarono 272,574, con perdita di 2,229,487 giornate di lavoro.

Nelle varie contese i lavoratori ottennero completo successo in 11 casi su 100; gli industriali in 22 casi su 100. La rimanente quota, circa il 66 per cento, rappresenta invece le vertenze risolte per mezzo di arbitrati.

Si hanno pure i seguenti dati circa l'aumento dei salari:

Nel periodo 1896-1909 l'aumento complessivo, accertato, dei salari fu di st. 339,451 per settimana.

Seguendo i numeri-indici *index-numbers* del Sauerbeck, il rinomato statistico inglese, si hanno — in rapporto ai constatati aumenti di salari, — queste cifre relative al maggior costo della vita in Inghilterra nel detto periodo 1896-1909:

	aumento	29	per cento
Vegetali	»	19	»
Prodotti animali	»	44	»
Materie minerali	»	31	»
Materie tessili	»	24	»
Altri prodotti	»	24	»

La sola categoria thè, caffè e zucchero registrò una diminuzione di prezzo dell' 11 per cento principalmente dovuta alla riduzione delle tasse.

## RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

**Il commercio italiano.** — Ecco il riassunto dei valori delle merci importate ed esportate, in e dall'Italia per categorie, nei primi 8 mesi del 1910:

## Importazione

	Valore delle merci importate dal 1° genn. al 31 agosto 1910	
	Lire	Differenza sul 1909 Lire
Spiriti, bevande	54,319,015	— 6,468,494
Generi coloniali	41,191,174	+ 759,477
Prodotti chimici med.	79,487,374	+ 13,488,192
Colori	27,304,956	+ 1,206,601
Canapa, lino	33,285,384	+ 4,731,223
Cotone	197,856,367	+ 13,554,743
Lana, crino, peli	112,637,110	+ 7,616,209
Seta	114,539,049	— 683,037
Legno e paglia	124,411,981	+ 4,075,081
Carta e libri	34,691,820	+ 3,712,345
Pelli	79,274,411	+ 6,685,651
Minerali, metalli	363,973,377	— 4,473,128
Veicoli	22,931,193	— 103,347
Pietre, terre e cristalli	237,113,001	+ 3,293,933
Gomma elastica	45,763,050	+ 9,419,055
Cereali, farine e paste	282,219,897	— 7,649,176
Animali e spoglie anim.	150,903,936	— 27,516,020
Oggetti diversi	32,475,891	+ 6,600,835
<b>Totale, 18 categorie</b>	<b>2,034,379,016</b>	<b>+ 1,140,657</b>
Metalli preziosi	13,080,200	+ 7,598,200
<b>Totale generale</b>	<b>2,047,459,216</b>	<b>+ 8,738,657</b>

## Esportazione.

	Valore delle merci esportate dal 1° genn. al 31 agosto 1910	
	Lire	Differenze sul 1909 Lire
Spiriti, bevande	93,848,298	+ 28,198,326
Generi coloniali	5,861,481	+ 235,153
Prodotti chimici med.	48,421,085	+ 9,851,483
Colori	6,367,219	+ 1,132,319
Canapa, lino	45,724,260	— 4,538,669
Cotone	98,383,720	+ 15,458,558
Lana, crino, peli	19,615,325	+ 230,850
Seta	367,416,995	— 22,475,767
Legno e paglia	38,413,899	+ 5,760,195
Carta e libri	17,671,181	+ 2,381,835
Pelli	46,500,853	+ 7,574,105
Minerali, metalli	43,984,447	+ 4,286,386
Veicoli	15,532,030	— 2,461,496
Pietre, terre e cristalli	61,351,051	+ 7,447,205
Gomma elastica	18,701,470	+ 2,497,090
Cereali, farine e paste	177,254,567	+ 16,778,832
Animali e spoglie anim.	138,601,012	+ 15,955,482
Oggetti diversi	36,802,205	+ 6,968,204
<b>Totale, 18 categorie</b>	<b>1,285,456,048</b>	<b>+ 95,271,391</b>
Metalli preziosi	33,784,600	— 9,754,900
<b>Totale generale</b>	<b>1,319,240,648</b>	<b>+ 85,516,491</b>

**Il commercio della Germania con le sue colonie.** — Il progresso del commercio tedesco con le proprie colonie è indicato dal seguente specchio comparativo, in milioni di marchi:

Colonie	1900	1906	1909
—	—	—	—
Est Africa	3.8	6.0	11.0
Sud-Ovest Africa	5.1	22.3	13.8
Camerun	7.9	4.8	7.0
Togo	7.9	2.4	3.4
Nuova Guinea	0.6	1.0	1.3
Samoa	0.2	0.3	0.4
Kiancion	—	—	3.3
<b>Totale</b>	<b>25.5</b>	<b>36.8</b>	<b>40.2</b>

Nell'insieme l'aumento corrisponde al 57.67 per cento; ma in talune colonie si è verificata una diminuzione.

## L'immigrazione nel Canada

Una importante Relazione, riguardante i problemi dell'immigrazione nel Canada, è stata redatta dal signor W. W. Husband, uno dei segretari della Commissione federale per la immigrazione negli Stati Uniti. Essa consta di circa 300 pagine ed è in massima una discussione circa la politica canadese, in materia di immigrazione, e i suoi risultati.

La caratteristica più importante di siffatta politica, secondo il rapporto, è lo sforzo compiuto per incoraggiare l'immigrazione di buoni elementi e impedire quella di elementi ritenuti non desiderabili. Il Canada desidera immigranti che abbiano intenzione di darsi all'agricoltura, sia come proprietari, sia come fittuari o semplici braccianti. D'altra parte si vogliono tener lontani quegli immigranti la cui presenza nel Canada tenderebbe ad aumentare il soverchio agglomeramento della popolazione nella città.

Seguendo tale politica, sono stati fatti sistematici sforzi per ottenere immigranti dai paesi capaci di fornire gli elementi desiderati. Le nazioni favorite dal Canada sono: Regno Unito, Francia, Belgio, Olanda, Germania, Danimarca, Islanda, Finlandia, Norvegia, Svezia, Svizzera e Stati Uniti.

Nessuna premura si fa per avere immigranti del Sud e dell'Est dell'Europa, e, salvoché tali immigranti si rechino nel Canada per dedicarsi all'agricoltura, la loro ammissione è dubbia.

La propaganda nel Regno Unito è fatta da agenti stipendiati dal dipartimento d'immigrazione canadese, assistiti da subagenti, ai quali è corrisposto un *bonus* o commissione. Vien fatta una larghissima pubblicità e son mantenute esposizioni di prodotti canadesi. Una pubblicità quasi simile è fatta nelle nazioni continentali su menzionate, nonostante che in alcune di esse l'attività canadese al riguardo sia frenata dalle leggi locali che vietano ogni incitamento ad emigrare. Nel Regno Unito, come negli Stati Uniti, non esistono simili leggi proibitive.

Nel Regno Unito e nelle nazioni continentali del Nord e dell'Occidente d'Europa vien corrisposto agli agenti principali un premio di dollari 4.86 (1 lira sterlina) per ogni adulto, e di dollari 2.43 (10 scellini) per ogni persona fra uno e i 18 anni di età, evidentemente per indurre detti agenti a preferire il Canada, dirigendo colà immigranti che altrimenti potrebbero prendere una via diversa.

Negli Stati Uniti la propaganda a favore del Canada è fatta sotto la direzione di un ispettore delle agenzie e di un *press agent*, e agenti stipendiati sono stabiliti in Detroit, Marquette (Michigan), Spokane, Kansas City (Missouri), Milwaukee, Watertown (South Dakota), St. Paul; Omaha; Grand Forks (North Dakota), Toledo; Chicago; Great Falls, Montana; Indianapolis; Boston; Syracuse; e Pittsburg. Circa 200 subagenti sono impiegati in varie parti degli Stati Uniti. A questi vien corrisposto un premio di 3 dollari per ogni uomo, 2 per ogni donna e 1 per ogni fanciullo, sempre, però, che si tratti di *coloni* da essi indotti a stabilirsi nell'Ovest del Canada. Negli ultimi cinque anni tali premi furono pagati sul 5.6 per cento degli immigranti dagli Stati Uniti; sul 16.8 per cento degli immigranti inglesi e sull'11.0 per cento degli immigranti continentali che entrarono nel Canada.

Un'estesa pubblicità vien fatta sui giornali e sulle riviste rurali: nel 1908 circa 7000 giornali degli Stati Uniti ebbero avvisi di tal genere.

Il costo totale del servizio d'immigrazione canadese, dal 1898 al 1908 inclusivamente, fu di dollari 6,779,832, dei quali 4,279,400 (63.1 per cento) furono spesi fuori del Canada, cioè, come è da presumere, per incoraggiare l'immigrazione nel Dominio. Di quest'ultima somma, dollari 1,936,000 (45.2 per cento) furono spesi negli Stati Uniti; dollari 1,643,000 (83.4 per cento) nel Regno Unito; e dollari 700,400 (16.4 per cento) nelle nazioni del continente europeo.

Dal 1901 al 1908 inclusivamente furono ammessi nel Canada 393,908 immigranti provenienti dagli Stati Uniti cioè:

1901	13,055
1902	26,461
1903	49,473

1904	45,229
1905	43,652
1906	57,919
1907 (9 mesi)	34,748
1908	58,445
1909	59,926

Nello stesso periodo, l'immigrazione totale nel Canada dall'Inghilterra e Galles ammontò a 377,801; l'immigrazione dell'Irlanda a 30,184, e dalla Scozia a 94,279. Come si vede, gli Stati Uniti vengono primi per numero di immigranti forniti al Canada, e ad essi fa seguito l'Inghilterra col Paese di Galles. Durante detto periodo la spesa sostenuta per promuovere l'immigrazione dagli Stati Uniti fu di dollari 4.98 per immigrante; dal Regno Unito di dollari 3.22, e dall'Europa continentale di dollari 1.81. Per quanto riguarda gli Stati Uniti, vi è stata una diminuzione nella spesa di cui sopra da dollari 7.98 nel 1901 a dollari 4.28 nel 1908. La minor spesa per immigrante dall'Europa continentale è da attribuire al fatto che le nazioni del Sud e dell'Est, benchè non vi si faccia propaganda, pure da alcun tempo forniscono un considerevole numero di immigranti al Canada.

Durante i 33 mesi terminati col 31 marzo 1909, il numero degli immigranti dagli Stati Uniti al Canada fu di 153,119. Gli Stati che ne fornirono la maggior parte furono i seguenti:

Illinois	8,123
Iowa	8,169
Massachusetts	3,432
Michigan	5,547
Minnesota	22,792
Nebraska	2,822
New York	5,343
North Dakota	29,303
Oregon	2,297
Pennsylvania	2,236
South Dakota	3,587
Washington	15,705
Wisconsin	5,416

In merito all'emigrazione dagli Stati Uniti al Canada, il rapporto dice: « Probabilmente nessun altro movimento di popolazione di una certa importanza da una nazione ad un'altra è in questo momento formato in altrettanto larga misura da agricoltori, come l'emigrazione dagli Stati Uniti al Canada. Oltre 120,000, cioè più del 78 per cento del numero totale degli immigrati americani nel Canada negli anni 1907-8-9, furono classificati come coloni o lavoratori agricoli, mentre meno del 23 per cento di tutti gli altri immigranti nel Canada, nell'istesso periodo, appartenevano alle classi suddette. Delle razze che si recarono agli Stati Uniti come immigranti, negli anni fiscali dal 1899 al 1908, la percentuale di agricoltori e di lavoratori della terra fu maggiore fra i Rumeni, avendo raggiunto il 55.8 per cento del totale, mentre fra tutti gli immigranti agli Stati Uniti, in quell'istesso periodo, la percentuale di agricoltori e lavoratori campestri fu del 16 per cento ».

Il rapporto dice che non è possibile ottenere dati sicuri circa l'emigrazione degli Stati Uniti al Canada in epoche precedenti. I dati del censimento canadese sono poi citati per dimostrare che nel 1901 vi erano nel Canada 127,889 persone nate negli Stati Uniti, mentre nel 1871 ve ne erano soltanto 64,447. Anche il Canada ha, per altro, da lungo tempo contribuito largamente alla popolazione degli Stati Uniti: nel 1870 e nel 1900 vi erano negli Stati Uniti, rispettivamente, 493,464 e 1,181,255 persone nate nel Canada. Nell'ultimo degli anni citati, i nativi del Canada residenti negli Stati Uniti erano circa un quarto di quelli dello stesso Dominio Canadese.

Esiste attualmente una numerosa emigrazione dal Canada negli Stati Uniti di persone che hanno l'intenzione di fissare quivi stabile dimora. Nel 1908, il loro numero fu di 43,805, e di esse 13,052 erano native del Canada, e le rimanenti straniere (ex-immigranti) che avevano acquistato la residenza nel Canada. Nel 1909, il loro numero fu di 53,448, delle quali 24,118 native del Canada.

Commentando il successo del Canada nel procurarsi immigranti della classe desiderata, il rapporto mostra che negli anni 1907 a 1909, il 36.7 per cento di tutti gli immigranti nel Canada furono classificati

come agricoltori o lavoratori dei campi. Dal 1900 al 1909, furono accordate, nell'Ovest del Canada, 235,690 concessioni gratuite di terreni a scopo di colonizzazione (*homesteads*), delle quali 156,261 (più del 66 per cento) ad immigranti. Dette concessioni furono divise come segue: ad immigranti inglesi il 20.32 per cento; ad Irlandesi l'1.89 per cento; a Scozzesi il 5.21 per cento; ad Europei continentali il 27.67 per cento, e ad Americani il 44.91 per cento. Queste cifre non comprendono un gran numero d'immigranti europei che diventarono lavoratori dei campi, nè gli immigranti, particolarmente dagli Stati Uniti, che acquistarono terreni appartenenti a ferrovie o d'altro genere.

L'immigrazione totale al Canada, dal 19.0 al 1909, fu di 1,244,597 persone, pari al 26.1 per cento della popolazione totale del Dominio, qual era nel 1901.

Le razze o nazionalità che fornirono il maggior contingente di immigranti nel Canada, durante quel periodo, furono le seguenti:

Stati Uniti	398,908
Inglese e Gallesi	377,801
Scozzesi	94,279
Ruteni	62,509
Italiani	48,340
Ebrei	40,347
Irlandesi	30,184
Russi	28,106
Tedeschi	17,079
Svedesi	14,119
Francesi	12,468
Giapponesi	12,420
Bucovini	10,413
Finni	9,909

Un ragguaglio interessante è fatto fra la recente immigrazione europea nel Canada e negli Stati Uniti. Della immigrazione europea al Canada, compresa l'inglese, dal 10 luglio 1900 al 31 marzo 1909, il 70 per cento venne dall'Europa del Nord e dell'Ovest e il 30 per cento dall'Europa del Sud e dell'Est. Della immigrazione europea negli Stati Uniti, l'inglese compresa, dal 10 luglio 1900 al 30 giugno 1909, il 23.8 per cento proveniva dall'Europa del Nord e dell'Est e il 76.2 per cento dall'Europa del Sud e dell'Ovest. La differenza è ancora più notevole nell'anno fiscale 1908, in cui l'immigrazione nel Canada raggiunse il massimo, e nell'anno fiscale 1907, durante il quale si ebbe la più numerosa immigrazione agli Stati Uniti. Nel 1908 il 70.3 per cento dell'immigrazione europea nel Canada venne dal Nord e dall'Ovest dell'Europa, mentre nel 1907, solo il 19 per cento dell'immigrazione europea negli Stati Uniti venne dalle stesse nazioni.

Mentre il Canada ha così ottenuto un buon successo nell'incoraggiare l'immigrazione in base a certe direttive desiderate, ha avuto altresì successo nel seguire una rigida politica di esclusione delle classi di immigranti non desiderabili. La legge canadese sulla immigrazione vieta, in sostanza, l'ammissione nel Canada a quelle stesse classi di immigranti non desiderabili che sono escluse per la legge americana: infatti è vietato lo sbarco agli immigranti pazzi, affetti da debolezza mentale, da difetti fisici; o da malattie contagiose o ributtanti. E anche vietata l'ammissione agli accattoni, vagabondi e alle persone esposte a cadere a carico della pubblica beneficenza, alle prostitute, ecc. La legge è molto elastica, giacchè permette al potere esecutivo, ogni qualvolta lo ritenga necessario o conveniente, di vietare l'ammissione nel Canada a qualunque immigrante che non vi si sia recato direttamente dal paese ove sia nato o del quale sia cittadino. Il progetto di riforma dell'attuale legge sulla immigrazione, pendente davanti al Parlamento canadese, contempla la nomina di una speciale commissione d'inchiesta per la definizione sommaria di tutti i casi di immigranti o passeggeri che chiedono l'ammissione nel Canada, o che siano detenuti per una ragione qualsiasi, adottando così un sistema simile a quello degli Stati Uniti.

Ai funzionari amministrativi sono accordati larghi poteri discrezionali circa l'ammissione o la reiezione di immigranti, ma le statistiche delle reiezioni non mostrano che l'esame medico o le altre ispezioni ai porti canadesi siano così rigide come sotto la legge nord-americana. Nel 1908, il Canada ammise 262,469 immigranti e ne respinse 1002, in proporzione di uno su 262, mentre gli Stati Uniti ne ammisero 782,820 e ne respinsero 10,907, cioè, in ragione di uno su 72. Giova

notare, però, che durante questo stesso anno gli immigranti provenienti dall'Europa del Nord e dell'Ovest furono respinti dalle autorità canadesi in ragione di 1 su 885, mentre gli altri Europei, i Siriani inclusi, furono respinti in ragione di 1 su 138, dati che sembrano dimostrare che nell'applicazione delle leggi restrittive e delle misure amministrative fu usato maggior rigore verso gli Europei del Sud e dell'Est che non verso quelli del Nord. Il Canada concede ai propri funzionari grande libertà non solo nell'ammissione e nella reiezione, ma anche in materia di deportazione. La legge canadese sull'immigrazione contempla la deportazione di quelle persone che, entro i due anni dalla loro ammissione, siano divenute di peso alla carità pubblica. Nel 1903, solamente 67 persone furono deportate, ma questo numero aumentò gradatamente fino a raggiungere, nel 1909, la cifra di 1748. Durante gli ultimi sette anni si ebbero 3149 deportazioni, l'81.7 per cento delle quali nel 1908 e nel 1909. Circa i due terzi dei deportati erano inglesi di nascita. E' da notare che le deportazioni ebbero luogo principalmente per inabilità a provvedere al proprio sostentamento, per malattie implicantì l'inabilità medesima o per condotta immorale.

Nessuno è escluso dal Canada a causa di previ accordi fatti per assicurarsi un impiego. Sotto questo rispetto la politica del Canada è diametralmente opposta a quella degli Stati Uniti. Non solamente gli immigranti che hanno il lavoro assicurato sono preferiti, ma il Dipartimento dell'interno pubblica notizie ufficiali ammonendo coloro, che hanno intenzione di emigrare nel Canada, ad « ottenere prima di partire una definitiva assicurazione d'impiego nel Canada, e di avere una scorta di danaro per il proprio mantenimento temporaneo in caso di bisogno ». Il diverso punto di vista del Governo canadese è anche messo in evidenza dal sistema adottato dal Canada per la protezione e la cura degli immigranti. Il Dominio mantiene uffici gratuiti di informazioni e collocamento nei principali centri, col doppio scopo di giovare a coloro che cercano lavoratori e agli immigranti che cercano impiego. Oltre a ciò, il Dipartimento del Canada cerca di proteggere gli immigranti nuovi arrivati da qualsiasi specie di imposizioni e pratiche illegali, regolando con leggi gli alberghi e le pensioni frequentate da immigranti, e considerando questi ultimi come posti sotto la tutela del governo fino a che siano definitivamente collocati.

In merito all'immigrazione orientale, il Canada ha riconosciuto la necessità di una politica che praticamente escluda i lavoratori asiatici. Il problema dell'immigrazione orientale, originariamente, concerneva in massima solo quella cinese, ma in seguito i Giapponesi e gli Indiani giunsero in numero tale da provocare un movimento tendente alla loro esclusione. Il Canada, per prevenire l'immigrazione cinese, ha imposto una tassa di ammissione (*head tax*) praticamente proibitiva, cioè di dollari 500 a testa, da pagarsi da tutti gli immigranti, tranne che da determinate classi. I Giapponesi sono stati in maggioranza tenuti fuori, in seguito ad un accordo non formale tra il Canada e il Giappone, per il quale l'emissione dei passaporti ai Giapponesi che intendono recarsi al Canada è limitata a quattrocento all'anno; mentre gli Indiani dell'Asia sono esclusi in forza del regolamento, il quale stabilisce che possono essere esclusi gli emigranti che non siano venuti nel Canada direttamente dal paese del quale sono cittadini o nativi. Non vi è alcuna via diretta per recarsi dall'India al Canada.

Il rapporto ora riassunto fa parte di una intera serie di studi sull'immigrazione e sulla politica di emigrazione dei governi esteri, che la Commissione si propone di pubblicare.

## L'AGRICOLTURA IN AUSTRALIA

Da un interessante articolo del dott. Giuseppe Capra sull'*Australia nei suoi rapporti con l'Italia* togliamo questi appunti interessanti circa l'agricoltura australiana.

Dopo aver accennato all'aspetto delle campagne, l'Autore così dice:

Prima caratteristica dell'agricoltura australiana è la grande estensività. Tolti i capitali iniziali di col-

tura e di riduzione dei terreni a coltura, non se ne investono più, venendo abolita ogni coltura che ne richieda e che non dia un *quick return* (un pronto guadagno). Immense estensioni di grano diventano *bare fallow* (terreno nudo, incolto) per ridiventare povero pascolo per le pecore, se la produttività richiede capitali.

Estensioni di pascoli, campi di grano, ecco ciò che si presenta allo sguardo del viaggiatore.

Molte volte questa estensività diventa, pur troppo, un semplice sfruttamento senza un'idea di razionalità. Si trae dal suolo quanto si può, poi lo si abbandona, così che torna in uno stato assai inferiore al primitivo, in uno stato di depauperamento incredibile.

Questo avviene, ad esempio, nei campi di zucchero, che divennero poverissimi prati palustri di ciperacee e giuneece, esauriti i principi attivi e l'*humus*, accumulativi da secoli.

Le colture che richiedono lavoro e solerzia, la vigilanza del padrone, l'interessamento intelligente del contadino non si conoscono, non si hanno, perchè non remunerative, ed anche o soprattutto perchè questi coltivatori mancano.

*Modo di coltura.* — Ecco il processo della coltivazione: disboscato e pulito il terreno, lo si lascia crescere un anno a pascolo, quindi lo si ara e si semina a grano. Raccolto questo, si lascia il terreno riposare un anno, poi lo si riarra, si lascia in questo modo, detto *bare fallow*, un altr'anno — corrisponderebbe al nostro maggese — e si ripassa l'aratro, seguito dalla seminatrice.

Talvolta il *fallow* si ha per due anni: poca e di qualità mediocre è l'erba che vi cresce; se il terreno è ricco, si mette a grano anche due anni di seguito con buoni raccolti.

Le rotazioni comuni sono:

primo anno, - avena;  
secondo, e talora terzo, - grano;  
terzo o quarto, si ara e lo si lascia riposare;  
quarto o quinto, si ara nuovamente e si semina.

Altra caratteristica è la produzione in grande pel mercato. Non si producono che raccolti smerciabili, gli agricoltori sono in ciò potentemente aiutati dal Governo.

*Macchine ed attrezzi agricoli.* — Un'altra principale caratteristica è lo straordinario uso delle macchine agricole, richieste dalle grandi estensioni da coltivare e da un suolo generalmente piano o dolcemente accidentato, rese necessarie pure dall'altissimo prezzo della mano d'opera e dalla difficoltà di procurarsene.

Non credo vi sia altra nazione, ove le macchine più complesse e quelle in cui c'entra in minima parte la mano dell'uomo, abbiano maggior sviluppo e applicazione.

Aratri polivomeri, erpici complessi, seminatrici e fertilizzatrici, spargitrici, mietitrici e legatrici, anzi, mietitrici, trebbiatrici, insaccatrici unite insieme, e manovrate da un sol uomo con due o tre cavalli, ecc., sono le macchine che tutti hanno, e solo con le macchine si fanno i lavori campestri.

L'impiego dei cavalli è più generale di quello dei buoi, come forza motrice. Pure l'applicazione delle motrici a vapore fu tentata con buoni risultati.

Non è raro vedere, in un sol campo, manovrare contemporaneamente quattro, sei, fin dodici mietitrici-legatrici.

Da ciò un'impressione di grandiosità imponente, che dà alla campagna l'aspetto d'una grande officina meccanica in attività.

Pel trasporto degli operai in quelle immense coltivazioni si hanno speciali cassette trasportabili, come i carri zzonei dei nostri saltimbanchi: così l'operaio vive nel campo stesso del lavoro fino al suo termine.

Il *Longbeach Estate*, da me visitato presso Christchurch, nella Nuova Zelanda, appartenente al signor Grigg, è una tenuta modello del genere, di 3000 ettari di fertile terreno, in cui tutte le colture sono largamente sviluppate, dall'agricoltura all'industria pastorizia; un vero e completo ducato. Quivi tutto vidi farsi a macchina dalla mungitura al taglio delle piante.

L'Australia è una regione essenzialmente agricola e pastorizia, i cui prodotti (specialmente pastorecci) ne formano e ne formeranno sempre più la ricchezza, il principalissimo cespite delle sue entrate, nella proporzione cioè di quasi due terzi della produzione totale.

Ciò si può vedere dallo specchio degli elementi della sua produzione nel 1906:

	Lire sterline	Lire italiane
Agricoltura	25,349,000	683,725,000
Industria pastorizia	45,389,000	1,134,725,000
Caschine-pollami-api	13,611,000	340,725,000
Foresta e pesca	4,879,000	123,975,000
Miniere	26,643,000	666,075,000
Manifatture	31,172,000	779,300,000
<b>Totale</b>	<b>147,043,000</b>	<b>3,676,155,000</b>

Il primo *settlement* — con questo nome si indica una colonia, una campagna, lo stabilirsi di una o più famiglie in un terreno per coltivarlo — in Australia data dal 1788 e fu stabilito a Port Jackson e Rosehill dal capitano Phillip. In esso si avevano, primieramente, sette cavalli, sette vacche, ventinove pecore, settantaquattro maiali, cinque conigli, diciotto tacchini, ventinove oche, trentacinque anitre, duecentonove galline, come appare dalla relazione mandata dal Commissario della colonia al Ministro delle colonie a Londra.

Dal 1788 i progressi furono continui, essendosi scoperte nelle vicinanze di Sydney delle terre fertili ed altre essendosene trovate nelle continue esplorazioni fatte nell'interno. Si provarono tutte le coltivazioni, e quasi tutte riuscirono bene. Però gli acri di terreno coltivato non aumentarono in modo proporzionato ad una regione ricca e nuova. Ora se ne hanno 9,545,856.

Dopo aver parlato delle varie coltivazioni, l'Autore accenna all'istruzione agraria.

L'istruzione agraria si è molto sviluppata in questi ultimi anni per dare un indirizzo più razionale e scientifico all'agricoltura, la quale nei primi anni della colonizzazione, era, come è purtroppo anche ora, tranne lodevoli e sempre crescenti eccezioni, di semplice sfruttamento.

Oltre che con pubblicazioni direttamente fatte dal Ministero dell'Agricoltura, e dalle numerose Società agrarie, si esplica specialmente nei collegi agricoli, che vi sono in ciascuno dei quattro principali Stati (tutti tranne Tasmania, Australia occidentale) e con le *State Sperimental Farms* (poderi o aziende modello sperimentali).

*Collegi agricoli.* — L'indirizzo dei primi è, parmi, dei migliori che si possano desiderare, perchè unisce la continua e diretta pratica di quanto s'impara per teoria ad una chiara cognizione di principi e regole agrarie e di scienze ed arti intimamente connesse all'agricoltura, colle quali soltanto si forma l'agricoltore istruito secondo i luoghi in cui vive e le terre che deve coltivare. A questo modo l'allievo che esce dal collegio è in grado di mettersi senz'altro al lavoro, perchè possiede nel miglior modo la scienza e l'arte dell'agricoltore.

Sarebbe augurabile di veder introdurre nelle scuole agricole italiane simili sistemi, che hanno anche il sommo vantaggio di nobilitare il lavoro agrario, di fare amare la terra, e irrobustire sia la tempra fisica, che quella morale.

Nelle scuole agricole australiane il tempo è diviso fra lo studio e lavoro, e perchè il lavoro sia continuo come lo studio, gli studenti, tutti giovani superiori ai quindici anni, sono divisi in due squadre, il giorno che l'una lavora, l'altra studia.

Lo studente impara così a compiere tutti i lavori di una colonia, di un'azienda agraria completa, dalla lavorazione della terra, alla fabbricazione del burro, e dall'analisi chimica del mangime alla tenuta perfetta dei libri dell'azienda.

*Aziende o poderi sperimentali modello.* — Le aziende o poderi modello e sperimentali dello Stato « *State Sperimental Farms* » hanno talvolta anche allievi, che non ricevono però una formazione agricola così completa come nei collegi. Sono stabilite in quasi tutti i distretti, specialmente se questi hanno una fisionomia agricola particolare, ed hanno lo scopo di promuovere l'agricoltura, di stabilire e far conoscere i più scientifici sistemi di coltivazione del suolo, di allevamento, di concimazione, e di altri rami dell'agricoltura, di sperimentare i metodi ed i sistemi di coltura più convenienti in quel distretto speciale.

Gli agricoltori vi hanno libero accesso, sono anzi spesso volte nell'anno invitati a visitare questi poderi, dove vengono loro forniti i dati più precisi, le più esatte informazioni, dove vengono ragguagliati di tutto, ed edotti dei risultati di ogni esperimento.

Sempre per l'istruzione agricola e pastorizia, e per quanto riguarda l'avanzamento dell'agricoltura, ogni Stato è diviso in dipartimenti agricoli, cui sono preposti speciali ufficiali, dipendenti dal Ministero dell'Agricoltura, il cui preciso scopo, oltre che di aiutare in tutti i modi l'avanzamento dell'agricoltura, è l'assistenza degli agricoltori.

L'istruzione agraria fa pure parte dell'istruzione nelle scuole tecniche e serali e nelle scuole elementari, che sono fornite d'apposito campicello per le colture.

I giornali quotidiani e le riviste hanno sempre la parte riservata all'agricoltura, con articoli dedicati ai diversi rami, ma parecchi altri ancora sono i modi con cui l'istruzione agraria è impartita e volgarizzata ovunque.

Dinanzi al Parlamento Federale sta un importante progetto di legge, detto *Bureau of Agriculture Bill*, il cui scopo è appunto l'istituzione di un Ufficio centrale d'agricoltura per la diffusione nel Commonwealth di ogni informazione, invenzione, ecc., che all'agricoltura si connetta.

Il maggior cespite dell'entrata australiana è dato dai prodotti della pastorizia, la lana in prima linea. L'industria pastorizia diede nel 1906 una produzione valutata a Lire st. 45,389,000 (L. it. 1,134,725,000) di cui L. st. 23,000,000 (L. it. 575,000,000) date dalla lana esportata.

*Bestiame o scorte vive.* — Il bestiame comprendeva negli anni:

	1901	1906
Cavalli	1,689,419	1,765,186
Bovini	11,767,488	9,349,409
Ovini	90,689,727	83,687,655
Suini	822,750	813,565

Si nota quindi una diminuzione sensibile nei bovini ed ovini dovuta alle eccessive annate povere di pioggia.

L'andamento dell'annata porta una grande fluttuazione in tali dati.

Quando, mancando la pioggia, manca pure l'erba, il bestiame è deprezzato, potendosi avere una vacca per 50 lire italiane ed anche meno, ed una pecora per 5 o 6 lire italiane. Nelle annate ordinarie il prezzo del bestiame è di 5-10 lire sterline per vacca, cioè lire italiane 150-250, e 10-25 scellini per pecora, cioè da 12,50 a 31,25 lire italiane.

Ed eccoci agli aiuti agli agricoltori.

I vari Stati aiutano l'agricoltura oltre che con l'istruzione e l'assistenza, anche, tranne la Tasmania, col prestare loro del denaro per i perfezionamenti e le migliorie dei terreni. E' una specie del Credito Fondiario nostro, ma su base più pratica, con minore burocrazia e maggiore facilità. Qualunque agricoltore o *settler* può facilmente ottenere questi prestiti ed aiuti. Essendo una istituzione statale, la sua esplicazione e funzione varia da Stato a Stato.

Nel 1907 ben 5,377,307 lire sterline (134,307,675 lire italiane) furono avanzate agli agricoltori.

Il Governo poi aiuta in tutti i modi le vendite dei prodotti e la loro conservazione fino al momento della vendita.

Grandi magazzini frigoriferi e speciali convenzioni con le Compagnie di navigazione, ferrovie e treni apposti, rappresentanti governativi in molte delle principali piazze del mondo; e a tante altre cose provvedono i locali Stati per l'incremento agricolo, cose che da noi o non esistono affatto o si stanno solo ideandosi vagamente, mentre il Governo australiano entra persino a regolare la vendita e prevenire l'adulterazione dei concimi chimici, l'uso delle macchine, ecc. a favorire in tutti i modi ogni nuova industria agricola specialmente se atta a trasformare le condizioni d'un distretto e a rendere le terre remunerative, come avvenne con l'introduzione delle latterie e butirrifici, fatta oggi su larga scala, in molte regioni che erano prima quasi incolte.

Si fabbricano ora e si mandano in tutto il mondo 159,870,662 libbre di burro tanto squisito e così ben confezionato da vincere la concorrenza di tutte le altre nazioni.

Nel 1906 si esportarono 75,802,856 libbre di burro per un valore di L. st. 3,240,063 (L. it. 80,801,575).

Di altri prodotti di industrie agricole si fa pure esportazione, come di molti prodotti delle industrie suine, di pollame, d'apicoltura, ecc.

Popoli nuovi, spogli di viete costumanze, arditamente osano, purchè remunerativo, industriandosi a produrre il meglio e il più col solo scopo di vendere e commerciare.

*Esposizioni e Società agricole.* — Per lo sviluppo dell'agricoltura esistono molte Società.

Tutti gli agricoltori sono uniti in associazioni, che hanno lo scopo di provvedere ai bisogni agricoli e allo smercio dei prodotti. Vi sono molte cooperative per le macchine, per i conelmi, ed anche cooperative generali di consumo, quali le *Farmers Association*, le *Farmers Cooperative*.

A queste Società, con l'aiuto specialmente del Governo, spetta pure l'organizzazione delle mostre agricole e delle esposizioni che hanno luogo in quasi tutti i centri. In esse tutti portano il proprio contributo, i propri prodotti e speciali giurie, regolate da leggi, distribuiscono e conferiscono i premi, che sono in denaro, oltre che in diplomi d'onore e d'incoraggiamento. Il denaro naturalmente alletta di più e serve a pagare le spese, che gli agricoltori incontrano nel partecipare a queste esposizioni, che costituiscono una festa per il paese; breve festa di non più che un giorno, la quale attrae gente in folla allettata anche dagli immane divertimenti popolari, che vi sono annessi. Fra queste esposizioni, di importanza generale sono: quella di Sydney, che visitai e ammirai per la sua grandiosità ed ove si raccolgono prodotti agricoli di quasi tutta l'Australia; quella di Perth, tenuta generalmente nella graziosa baia di Claremont, ed alcune altre. Il popolo sente che queste esposizioni lo interessano direttamente perciò vi accorre, vi si appassiona e ne ricava ammaestramenti utilissimi.

La maggior parte dell'Australia non coltivata può dirsi tutta una foresta, tutta un sol bosco.

Non tutti questi boschi e queste foreste contengono legname industriale; anche molta parte di questo del resto non è economicamente utilizzabile per mancanza di comodità di trasporti, mancanza di consumo e per l'alto prezzo della mano d'opera.

*Distribuzione.* — La così detta *Bush Land* formata da estesissime regioni uniformemente coperte di piante legnose e dove lavorano centinaia di nostri taglialegna, non contiene altro legname che quello utilizzato in grande come combustibile dalle miniere poco lontane.

Sono però molte le estensioni di vere foreste con ottimo legname da lavoro, specialmente lungo le coste, dove più abbondante è la caduta di pioggia, e l'umidità atmosferica. Le migliori si trovano dunque nelle regioni costiere orientali e meridionali e nelle regioni Sud-ovest verso Nord e verso Est del Capo Leeuwin.

Vi sono pure splendidi boschi nella *Great Dividing Range*, che formano, uniti, come una sola maestosa sterminata foresta.

*Disboscamiento.* — Qual cura se ne ha? Come vengono protette?

Solo ora, e non in tutti gli Stati, l'opinione pubblica — sono lieto di avervi portato io pure il mio modesto contributo con gli scritti e con la parola — si volge alla loro conservazione e razionale utilizzazione. Sono immense le aree di foreste sconsideratamente distrutte, direi per solo barbaro piacere di distruggere, non solo dai cercatori di legname, ma dagli agricoltori per la speranza, non sempre realizzata, di avere un po' di erba.

Il sistema più comune per abbattere le foreste, ed in generale per disboscare, è il *ringbarking* aiutato dal fuoco. Si taglia con l'ascia torno al tronco degli alberi, a mezzo metro dal suolo, un anello profondo qualche centimetro; interrotta così la circolazione della linfa vitale, l'albero inaridisce e muore.

Si appicca in seguito il fuoco all'erba ed ai rami secchi: il fuoco divampa sinistramente e l'incendio si propaga e dura spesso settimane e settimane prima di riuscire a divorare quei tronchi immensi che contano a secoli l'età.

Alcune regioni ora deserte, erano un dì folte di magnifici alberi.

Così oggi si subiscono i danni, che noi pure già provammo — variazioni climatiche — diminuzioni di precipitazioni atmosferiche — alternati periodi di siccità ed inondazioni — disseccamento ed erosione del suolo — perdita o diminuzione di fertilità. Danni che certo non vennero compensati dal legname ricavato e che richiedono secoli per essere riparati. Tranne che nella Tasmania e nel Queensland, si riconosce in tutti

gli Stati la necessità della rinselvazione e di una sistematica silvicoltura; e a questo scopo si sono creati infatti vivai e istituzioni forestali.

*Uso del legname.* — La maggior parte delle abitazioni d'Australia è fatta di legno, perciò grande è il consumo del legname all'interno.

Bisogna distinguere la superficie coperta da alberi dalle vere foreste; queste hanno una approssimativa estensione di 109,039,000 acri (Ea. 44,188,083), mentre la superficie coperta di alberi è di circa 300,000,000 (Ea. 121,410,000). L'esportazione del legname si fa su scale relativamente grandi, data la distanza che le separa dall'Europa. Nel 1906 si esportarono per un valore complessivo di L. st. 1,012,111 (L. it. 25,302,525) di legnami e una superficie di 157,582,473 piedi quadrati; e se ne importarono per un valore di Lire sterline 1,329,456 (Lire it. 33,236,400) in piedi quadrati 249,780,769.

## Mercato monetario e Rivista delle Borse

15 ottobre 1910.

L'andamento del mercato monetario negli ultimi otto giorni non può dirsi che abbia presentato alcun elemento degno di nota: nell'assenza di rilevanti domande di metallo per conto del continente o dei mercati d'oltremare, il prezzo del denaro a Londra, al pari che sulle altre piazze europee, è rimasto pressochè stazionario, e i timori di un prossimo aumento dello sconto ufficiale da parte della Banca d'Inghilterra sono apparsi ingiustificati.

I bisogni di oro dell'Egitto essendo in gran parte appagati, la Banca ha, pur perdendo Ls. 635 mila del proprio fondo metallico, conservato questo al livello di un anno fa, mentre la riserva risultava di 12½ milioni superiore al 1909 a pari data, e la proporzione di esso segnava 46.90 per cento contro 44.10 dodici mesi or sono. Evidentemente, ove l'Istituto non riesca ad assicurarsi in larga parte i nuovi arrivi dal Sud-Africa l'eventualità di un aumento del saggio a Londra a prossima scadenza non può essere considerata come eliminata; ma intanto il fatto che in Inghilterra lo sconto libero non si è allontanato da 3½ per cento — contro 3½ per cento otto giorni fa — non sembra dover incoraggiare i ritiri del continente.

Vero è che a Berlino, la scadenza dei prestiti già contratti dal mercato per fronteggiare le esigenze di fine trimestre, ha fatto risalire il saggio libero a 4 per cento; ma la situazione della *Reichsbank* al 7 corrente, nonostante l'importanza degli aiuti che questa fu chiamata a concedere a fine settembre, si limita ad occupare una diminuzione complessiva nella riserva sul 1909, di M. 3½ di milione e un aumento della circolazione tassata di 13¼ milioni.

A Parigi, d'altra parte il saggio rimane a 27½ per cento nonostante i bisogni di quindicina.

Certo il cambio della sterlina a New York è in regresso, e la riserva delle Banche associate ha notevolmente ridotto la sua eccedenza sulla cifra dello scorso anno; ma finora le banche stesse hanno potuto contrarre i propri prestiti, che son stati trasferiti sugli altri Istituti locali, senza il prezzo del denaro sul massimo mercato americano subisse un rincaro apprezzabile.

Ciò è quanto dire che la situazione monetaria europea rimane pel momento soddisfacente, per quanto non sia agevole determinare lo svolgimento che essa è destinata ad assumere nei prossimi mesi. Ciò, per altro, sembra impressionare favorevolmente i circoli finanziari, tenuto specialmente conto della nuova importanza che l'andamento dei fatti politici ha avuto nell'ultima ottava. Le voci, da prima, poco rassicuranti sulla situazione nei Balcani; la incertezza che ancora sussiste sull'avvenire della penisola iberica, il miraccioso sciopero ferroviario in Francia, parevano destinati a gravare sulle disposizioni dei mercati. In realtà l'azione di questi elementi è stata più breve e meno intensa di quanto era lecito attendersi, e la settimana si chiude all'estero, dopo qualche spiegabile indecisione, con prevalente tendenza alla fermezza.

Forse più dei mercati stranieri si è mostrato sensibile agli avvenimenti suddetti quello interno, sul quale la Rendita ha continuato a declinare, quando



## Situazione degli Istituti di emissione esteri

		13 ottobre	differenza
Banca di Francia	ATTIVO	Incassi { Oro . . . Fr. 3.399.710.000	+ 1.969.000
		{ Argento » 837.157.000	- 3.871.000
	PASSIVO	Portafoglio . . . » 1.025.963.000	- 72.673.000
		Anticipazione . . . » 595.389.000	- 115.653.000
		Circolazione . . . » 5.257.909.000	- 14.260.000
	Conto corr. . . . » 675.764.000	+ 44.127.000	
		13 ottobre	differenza
Banca d'Inghilterra	ATTIVO	Inc. metallico Sterl. . . . . 33.773.000	- 635.000
		Portafoglio . . . . . 30.226.000	- 484.000
		Riserva . . . . . 24.353.000	- 384.000
	PASSIVO	Circolazione . . . . . 27.875.000	+ 301.000
Conti corr. d. Stato » 6.843.000		- 1.276.000	
	Conti corr. privati » 45.499.000	- 1.357.000	
	Rap. tra la ris. e la prop. 48 90 %	08)	
		7 ottobre	differenza
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO	Incasso (oro . . . » 1.130.747.000	- 4.324.000
		(argento . . . » 291.991.000	-
		Portafoglio . . . . . 892.030.000	+ 16.746.000
	PASSIVO	Anticipazione . . . » 59.105.000	- 5.364.000
		Prestiti ipotecari . . . » 299.400.000	- 91.000
	Circolazione . . . . . 2.262.080.000	- 57.707.000	
	Conti correnti . . . » 290.263.000	+ 43.175.000	
	Cartelle fondiarie . . » 292.468.000	- 371.000	
		7 ottobre	differenza
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Incasso. Marchi . . . . . 912.559.000	+ 6.696.000
		Portafoglio . . . . . 1.844.220.000	- 159.183.000
	PASSIVO	Anticipazioni . . . » 117.021.000	- 91.934.000
Circolazione . . . » 1.872.038.000		- 154.044.000	
	Conti correnti . . . » 591.714.000	- 71.720.000	
		8 ottobre	differenza
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso (oro Peset. . . . . 408.936.000	+ 133.000
		(argento . . . . . 765.425.000	- 9.715.000
	PASSIVO	Portafoglio . . . . . 808.471.000	+ 3.003.000
		Anticipazioni . . . » 150.000.000	-
		Circolazione . . . . . 1.739.832.000	+ 6.697.000
	Conti corr. e dep. » 443.703.000	- 5.299.000	
		8 ottobre	differenza
Banca del Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso (oro Fior. . . . . 121.210.000	+ 24.000
		(argento » 19.607.000	- 550.000
	PASSIVO	Portafoglio . . . . . 68.733.000	+ 10.993.000
		Anticipazioni . . . » 72.728.000	- 2.154.000
		Circolazione . . . » 284.793.000	+ 12.817.000
	Conti correnti . . . » 2.605.000	- 478.000	
		8 ottobre	differenza
Banca Assoc. New York	ATTIVO	Incasso Doll. 251.910.000	- 9.710.000
		Portaf. e antic. » 1.272.200.000	- 13.222.000
		Valori legali . . . » 56.863.000	- 1.460.000
	PASSIVO	Circolazione . . . » 43.410.000	+ 920.000
Conti corr. e de » 1.240.230.000		- 27.340.000	
		6 ottobre	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	Incasso . . . . . Fr. 203.839.000	+ 4.198.000
		Portafoglio . . . » 619.235.000	- 21.899.000
	PASSIVO	Anticipazioni . . . » 71.499.000	+ 1.832.000
		Circolazione . . . » 825.36.000	- 33.225.000
	Conti Correnti . . . » 64.558.000	- 10.096.000	

## Società Commerciali ed Industriali

## Rendiconti.

**Fornaci Murnigotti, Bergamo.** — Il 27 settembre ha avuto luogo l'assemblea ordinaria della Società Fornaci Murnigotti, anonima col capitale di L. 600 mila.

Erano presenti 20 azionisti rappresentanti 4600 delle 6 mila azioni costituenti il capitale sociale.

Data lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione e di quella dei Sindaci che si occupano dell'andamento dell'azienda constatandolo soddisfacente fu presentato agli azionisti il bilancio al 30 giugno 1910 che permette di ripartire un dividendo del 4 per cento e che venne approvato nelle seguenti sue risultanze:

**Attività:** Cassa Lire 1,711,57; fabbricati e terreni 499,800,81; spese costituzione Società 10,028,40; crediti commerciali 132,696,43; macchinari, mobili e attrezzi 50,713; scorte diverse 97,260,67; semoventi 1,800; cambiali attive 357. Totale L. 794,367,83.

**Passività:** Capitale sociale L. 600 mila; fondo di riserva 5,130,77; debiti commerciali 159,578,76; azionisti

dividendi 1906-1908 e 1908-1909 L. 1,300; utile netto a pareggio esercizio 1909-910 lire 28,358,35. Totale lire 794,367,83.

Le nomine diedero i seguenti risultati: Cernuschi avv. cav. Giuseppe (rielezione), Riva prof. rag. Mosè (rielezione), Gorra Sebastiano (nuova elez.), consiglieri. Salvi Rodolfo, Seminati Arturo, Fuzier ing. Roberto, Sindaci effettivi; Ghezzi rag. Antonio e Brusadin rag. Antonio, Sindaci supplenti.

**Società generale italiana tassametri - Milano.** — Alla sede sociale in Milano si tenne l'assemblea generale straordinaria di questa Anonima dal capitale di 750,000 lire. Presiedeva il presidente del Consiglio signor Temistocle Fossati assistito dal segretario avv. Federico Donati. Erano presenti azionisti per 813 azioni.

Il presidente informò l'assemblea delle ragioni che indussero il Consiglio a proporre la fusione di questa Società colla Società Meridionale Tassametri con sede in Napoli.

L'avv. Federico Donati presentò ed illustrò un ordine del giorno con cui si delibera di approvare la fusione per assorbimento della Società Meridionale Tassametri dal capitale di L. 250,000, colla Società Generale Italiana Tassametri dalla quale l'altra verrà assorbita alle condizioni che specifica, ivi compreso il cambio delle azioni della Società Anonima Meridionale Tassametri con altrettante della Società Generale Italiana Tassametri che vengono oggi emesse aumentandosi così il Capitale sociale di quest'ultima Società a L. 1,030,000. Chiesero spiegazioni diversi azionisti; dopo di che l'assemblea approvò ad unanimità l'ordine del giorno come sopra proposto.

L'assemblea approvò ad unanimità alcune modificazioni dello Statuto in conseguenza della fusione, colla quale la predetta Società viene a disporre di Tassametri N.º 3200 e svolgerà la sua azione anche nelle città dell'Italia meridionale.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Burro.** — A *Milano*, Burro naturale di qualità superiore d'affioramento L. 2.85 al chilog.

A *Tunisi*, Burro d'Italia da fr. 390 a 392 a q.le secondo il merito.

**Drogherie.** — A *Tunisi*, Comino di Malta da fr. 81 a 83, Carvis da 32 a 33, coriandoli da 35 a 33, fieno greco da 26 a 27, finocchio da 45 a 46 anici da 51 a 53, senapa di Sicilia da 39 a 40, id. di Tunisia da 36 a 37 al q.le.

**Legumi.** — A *Novara*, Ecco i prezzi: Miglio da L. 22 a 23, fagioli da 30 a 32, id. dall'occhio da 32 a 34 al q.le.

A *Casale*, Fagioli comuni L. 24.93, Fave 14.65 a l'ettolitro.

A *Bari*, Fave da foraggio da L. 18.50 a 19.50, id. da cottura da 26 a 28, Ceci da macina da 24 a 24.50, id. da cottura da 30 a 31 al q.le.

**Cereali.** — A *Casale*, Grano a L. 19.88, Meliga 14.37, l'ettol.

A *Ferrara*, Frumenti calmi da L. 27.25 a 27.50, frumentoni fiacchi da 18.50 a 19, avena invariata a 18.50 al q.le.

A *Vercelli*, Cereali invariati. Meliga in ribasso da cent. 75 a L. 1.

A *Verona*, Frumenti meglio tenuti, Frumentoni fiacchi, Avena stazionarie.

A *Bari*, Grani duri fini da L. 29.50 a 30, teneri da 29.50 a 30, avvena naz. da 22 a 23, id. estera da 19 a 20.50, orzo da 18.50 a 19, granone da 19 a 19.50 al quintale.

A *Cagliari*, Frumento L. 27.50, Fave vec. 19.5 id. nuove 15.25, orzo vecchio 17, id. nuovo 15.50, ceci 21 al quintale.

A *Tunisi*, Grano da fr. 21.70 a 22.80, Orzo da 13.85, a 14.05, avena indigena a 13.05, macchinata da 14.05 a 14.35 per 100 chilog. al vagone.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*

Firenze, Tip. Galilei na Via San Zanobi 54.